Luisetta Elia Chomel. *D'Annunzio. Un teatro al femminile*. Ravenna: Longo, 1997 (L'interprete). Pp. 247.

Nella prima parte del volume la Chomel, riconoscendo che "nel corpus dell'opera di D'Annunzio, [...] così vario da includere tutta la gamma dei generi letterari, [...] la donna è largamente rappresentata, quale figura emblematica e complemento essenziale della sensualità che pervade la sua scrittura" (9), riconosce che nel suo teatro si avverte "un brusco mutamento di prospettiva" (15). Se nelle altre occasioni, soprattutto nei romanzi, "i personaggi femminili perdono la loro autonomia e rappresentano in generale due tendenze divergenti del protagonista maschile: la spinta verso l'appagamento sessuale [...] e l'aspirazione verso la purezza che ne rappresenta il superamento" (15), le opere teatrali sono invece "imperniate sull'azione di una protagonista femminile, un'<<eroina>>, mentre i personaggi maschili vengono presentati come "eroi impotenti e velleitari, sempre preordinati a un fallimento di ordine oggettivo, psicologico o etico" (39). Nella seconda parte la studiosa analizza individualmente tutti i testi teatrali dello scrittore, da *La città morta* del 1896 fino a *Il ferro*, rappresentato per la prima volta nel febbraio del 1914, puntando sempre a dimostrare che nella sua "imponente galleria di personaggi femminili, complessi e differenziati" (233) la donna si presenta "non come la vittima rassegnata di un destino eterno, non come una penitente che invoca pietà e perdono, ma come una fiera combattente sempre sconfitta, mai vinta nello spirito" (237). Il volume comprende la bibliografia delle opere citate e l'indice dei nomi.

A.F.

Maria Bendinelli Predelli - Antonio Andreoni. *Piccone e poesia. La cultura dell'ottava nel poema d'emigrazione di un contadino lucchese*. Lucca: S. Marco Litotipo, 1997 (Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti, Studi e testi 49). Pp. 290.

In questo volume la Predelli pubblica, con ampia introduzione che si rivolge anche alla prospettiva storica dei problemi dell'emigrazione italiana verso l'America del Nord e alla situazione della scrittura e della cultura popolare, il testo manoscritto di un poema in ottave cui dà il titolo *La Campagna di Andreoni Antonio*, contadino della provincia di Lucca vissuto fra il 1859 e il 1945, il quale racconta la sua esperienza negli Stati Uniti fra il 1901 e il 1905. Il testo in quattro canti (illustrato da estese e numerose note della studiosa), composto dopo il rientro in Italia dell'autore, non presenta un aspetto unitario, per cui è da ipotizzarsi che l'Andreoni "avesse dapprima composto dei poemetti su episodi singoli [...] maturando poi il disegno di raccogliere in un unico poema, debitamente suddiviso in canti, l'intera esperienza del suo viaggio"; un progetto che comunque non fu completato, perché l'opera "si interrompe bruscamente senza portare a termine il resoconto dell'esperienza americana, di cui copre solo i primi due anni" (13). La Predelli mette in rilievo fra i "motivi di maggiore interesse" del testo "lo sforzo cosciente di lievitazione letteraria di un'esperienza personale che appare allo stesso tempo come rappresentativa di un imponente fenomeno storico e di una vicenda